

XVII CONGRESSO SGIL

VIII CONGRESSO FISAC CAMPANIA

5/6 Marzo 2014

Questo Congresso si svolge mentre le condizioni di lavoro e di vita dei lavoratori peggiorano drammaticamente.

Il peggioramento di queste condizioni, si dice, è dovuto alla crisi economico-finanziaria.

A fronte dell'offensiva che si è sviluppata in questi anni, e tanto più con la stagione dei governi di larghe intese, l'iniziativa sindacale nel nostro paese, è stata insufficiente, inadeguata e troppo spesso condizionata dal quadro politico piuttosto che dagli elementi di merito.

Gli apparati sindacali appaiono più come cogestori della crisi (e pompieri delle lotte operaie), in nome della "competitività" e della "competizione" capitalistica italiana e europea.

La drammatica crisi economica e sociale, conseguenza di un trentennio di politiche neoliberiste e gravemente acuita dalle scelte dell'Unione Europea, rende urgente lo sviluppo di un movimento determinato contro le politiche di austerità, nel paese ed in Europa.

Le politiche perseguite in questi anni, prima dai governi Berlusconi, poi dal governo Monti ed oggi dai governi Letta-Renzi, in attuazione dei diktat europei, hanno prodotto e stanno producendo un drammatico impoverimento del paese, la crescita esponenziale della disoccupazione, il rischio di desertificazione dell'apparato produttivo.

Dopo la controriforma della previdenza, dopo la manomissione dell'articolo 18 e l'ulteriore precarizzazione prodotta dal pacchetto lavoro del governo Letta, la Legge di Stabilità e le previsioni contenute nel DEF disegnano un quadro di nuove privatizzazioni della residua industria pubblica e di ulteriore attacco al welfare, al lavoro pubblico, ai diritti delle persone.

A ben guardare è ormai in fase conclusiva un attacco iniziato 20 anni orsono, contro la classe operaia e la classe media, contro il lavoro e tutti i diritti conquistati in anni di lotte anche a costo della propria pelle.

E' dunque necessario ri-porre la centralità dell'azione sindacale sul lavoro, quello "che decide il futuro"

Ma quale futuro ci sarà senza lavoro?

E' dunque decisivo che si sviluppi un movimento contro l'austerità a senso unico e le politiche neoliberiste.

Un movimento che abbia al centro il contrasto alle privatizzazioni e alla distruzione del welfare, che si vorrebbe sostituire con l'ulteriore espansione di meccanismi assicurativi o con la logica neocorporativa degli enti bilaterali .

Un movimento che abbia al centro la riconquista dei diritti del lavoro e una piattaforma per la ricomposizione del mondo del lavoro: dalla cancellazione dell'articolo 8 e della controriforma sulle pensioni al ripristino dell'articolo 18, dalla riduzione dell'orario di lavoro alla lotta alla precarietà, anche attraverso l'istituzione di un salario orario minimo come media dei minimi della

contrattazione collettiva, e di un reddito minimo per le persone disoccupate da accompagnare alla necessaria riforma universalistica degli ammortizzatori sociali.

Un movimento che rivendichi contro la deriva antidemocratica e autoritaria dell'Europa, contro la manomissione della Costituzione e il presidenzialismo, una nuova stagione di sviluppo della democrazia e della partecipazione. Che chieda una legge sulla democrazia nei luoghi di lavoro, fondata sul voto delle lavoratrici e dei lavoratori, per eleggere sempre i propri rappresentanti e per la validazione di piattaforme e accordi, senza limitazione alcuna dell'agibilità del conflitto.

In questi giorni si parla molto della nuova piattaforma del CCNL del credito. Addirittura già si ipotizzano assemblee dei lavoratori da tenersi entro la fine di marzo.

Quale piattaforma si stia mettendo in piedi nessuno lo sa.

E' necessario, prima delle assemblee, che ci si accingerebbe ad indire con inquietante fretteolosità, che i lavoratori vengano coinvolti ed adeguatamente informati sulle ipotesi di piattaforma in gioco.

Non ci si venga poi a lamentare di crisi di rappresentatività del sindacato.

Ciò detto ritengo che, per il rilancio dell'azione sindacale, siano necessarie le seguenti attività:

- Attivare processi di cambiamento dei quadri sindacali che consentano al sindacato di reggere nel tempo, spingendo al rinnovamento, evitando reazioni auto-conservative, favorendo l'inserimento di giovani quadri sindacali
- Ripristinare la democrazia partecipativa sui luoghi di lavoro coinvolgendo opportunamente RSA e lavoratori addivenendo a soluzioni non "catapultate dall'alto" frutto delle decisioni di un pugno di persone
- Ricostruire un quadro normativo gius-lavoristico di riferimento più democratico e non ormai a senso unico, stimolando le opportune iniziative di legge;
- Ricordare che un sindacato TRATTA gli accordi con la controparte non limitandosi a firmare e mettere da parte il nuovo accordo come fossero pratiche da sbrigare

In ultimo voglio ricordare che un sindacato che funziona non è quello che firma semplicemente degli accordi ma quello che firma buoni accordi nell'interesse dei lavoratori.

Pasquale Romano – Banca Fideuram